

LETTERA DEL DIRETTORE



Ann. Ital. Chir., LXXVI, 1, 2005

Da quando fu fondata nel 1922 dal prof. Giovanni Pascale, senatore del Regno, la Rivista Annali Italiani di Chirurgia è stata pubblicata dalla prestigiosa Casa Editrice Licinio Cappelli quasi ininterrottamente nell'arco dei successivi 83 anni. Solo gli eventi del secondo conflitto mondiale hanno determinato un periodo di arresto, con ripresa regolare della pubblicazione dei fascicoli negli anni successivi, fino all'attuale volume LXXVI.

Più recentemente l'inclusione della editrice nel Gruppo Editoriale Milano ha cambiato la denominazione in quella attuale di Nuova Casa Editrice Cappelli. Sotto quest'ultima gestione ho assunto personalmente la direzione scientifica della rivista, che anche grazie all'ammodernamento generale ha ottenuto un sensibile incremento numerico e di qualità dei lavori pubblicati, con aumento di fiducia presso il mondo chirurgico non solo italiano ma anche europeo.

È stato un indubbio merito della Nuova Casa Editrice Cappelli l'aver condiviso e facilitato la realizzazione di un radicale rinnovamento della veste editoriale e soprattutto della politica editoriale sotto la mia direzione. Il risultato è stato quello attuale di una moderna rivista che si confronta più che dignitosamente con le migliori pubblicazioni periodiche di chirurgia sia italiane che internazionali, divenendo in questi ultimissimi anni anche il Giornale Ufficiale della SICUT e della SICU, forte anche della copertura di recensioni internazionali sulla rete informatica.

Ora siamo giunti ad una svolta importante e molto significativa. Il Gruppo Editoriale Milano, proprietario della Nuova Casa Editrice Cappelli, ha deciso infatti di non occuparsi più, a partire da quest'anno, di riviste scientifiche del campo medico, per concentrarsi sugli aspetti più letterari del suo impegno editoriale, sostanzialmente librario.

Pertanto questo I fascicolo 2005 del 76° volume di Annali Italiani di Chirurgia è l'ultimo che compare sotto il logo della Cappelli. Ciò non significa affatto che la rivista cessa di esistere, ma si tratta soltanto di un passaggio di testimone. Infatti la rivista continuerà ad essere pubblicata, a cominciare dal II Fascicolo 2005 di imminente distribuzione, sotto l'egida di un altro Editore che già è all'opera. Ci sarà quindi continuità totale sia nell'aspetto fisico che nella politica editoriale di Annali Italiani di Chirurgia, e sarà fatto ogni sforzo a che il cambiamento di Editore, che avverrà tra la pubblicazione del I e quella del II fascicolo, non penalizzi significativamente la transizione in termini di tempo.

Sarà fatto ogni sforzo poi perché la regolarità delle pubblicazioni non abbia a soffrire, recuperando inoltre entro l'anno, con i fascicoli successivi, il breve ed inevitabile ritardo iniziale.

Come Direttore Scientifico di Annali Italiani di Chirurgia fin dal 1987, promotore del rinnovamento editoriale e della diffusione della Rivista, sento profondamente il dovere di esprimere qui pubblicamente tutta la mia gratitudine al Gruppo Editoriale Milano nella veste del suo Amministratore Delegato Ing. Mario Musso, ed alla Nuova Editrice Cappelli per l'eccellente lavoro svolto in questi 18 anni, e per aver accolto e realizzato con vero spirito mecenatesco a favore del mondo chirurgico, tutti i cambiamenti nella struttura fisica e organizzativa che ho proposto per la rivista, realizzandole in maniera superba.

Anima di tutto questo rinnovamento e della quotidiana fatica editoriale per tenere la rivista al passo con le accresciute necessità organizzative è stato il Commendator Emilio Cappelli, sempre al mio fianco dal 1986 con intelligenza, disponibilità, cortesia e competenza impareggiabili.

Tutte le cose hanno una loro fine, ed anche questa convivenza operosa tra il Commendator Cappelli e il sottoscritto, si interrompe con la pubblicazione di questo primo fascicolo. È bello però poter dire che l'interruzione non avviene per cause di forza maggiore, né per esaurimento della forza vitale della Rivista, ma semplicemente perché era nella logica del tempo. Si finisce dunque in bellezza, con una Rivista ben lanciata verso ulteriori e ben prevedibili traguardi, e dunque senza malinconie, ma solo con una profonda nostalgia del lavoro svolto in comune con la GEM, la Nuova Cappelli, l'ing. Musso, il Comm. Cappelli. A quest'ultimo voglio esprimere senza pudori, oltre ai ringraziamenti più vivi, i miei profondi sentimenti di ammirazione, di gratitudine e di vera e sincera amicizia, certo che averlo conosciuto e frequentato è stato per me un privilegio di cui pochi possono vantare l'eguale

Prof. Nicola Picardi

